

2.15 La **"negatività"** ereditata è provata **in modo inconfutabile**, dalla situazione contabile, accertata dalla legge 7 gennaio 1999 n. 3, nella quale il Tesoro è risultato creditore di £. 5.145,182⁴ mld: importo questo convertito in apposita riserva del patrimonio netto delle Poste Italiane S.p.A.

D'altro canto, l'**opacità** amministrativo-contabile, che caratterizzò la gestione 1994-98 (febbraio) e che rendeva poco attendibili i dati di bilancio 1997, si è ripercossa, in modo sostanziale, sui risultati del bilancio 1998, facendo così **lievitare sensibilmente i costi e le altre poste negative del bilancio di esercizio 1998**, come sarà dettagliatamente illustrato nel successivo paragr. 5 (gestione finanziaria).

2.16 Per quanto riguarda le erogazioni previste dalle leggi 23 dicembre 1996, n. 662 (art. 2/21 per £. 1.200 mld) e 27 dicembre 1997, n. 449 (art. 53/3 per £. 400 mld annui a partire dal 1998) esse richiedono, ad avviso della Corte, per la loro conformità **all'ordinamento comunitario**, l'esistenza della **"contabilità separata"**, peraltro già avviata, per il servizio universale nonché l'accertamento del rispetto degli **"obblighi di qualità"** del servizio, imposti dal contratto di programma del 17 gennaio 1995 e ribaditi nel piano d'impresa.

2.17 Per una corretta disamina degli interventi adottati dalla nascita della Società, opportuno appare ricordare la situazione esistente all'atto della

⁴ Il credito del Tesoro ascende a £. 479,110 mld per il rimborso di pensioni erogate nel periodo agosto - dicembre 1993 al personale postelegrafonico (anticipazioni del Tesoro ai sensi dell'art. 6 del D.L. 1 dicembre 1993, n. 487 convertito con modificazioni dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71) e a £. 4.666,072 mld per anticipazioni di tesoreria utilizzate per pagamenti di spese dell'EPI sino al 31 dicembre 1995.

trasformazione in SpA, le cui principali disfunzioni furono così sintetizzate nella relazione sull'esercizio finanziario 1997⁵:

- a) riproduzione sostanziale della precedente organizzazione centrale e territoriale dell'Ente, stante il carattere non significativo delle modificazioni terminologiche;
- b) conservazione della precedente negativa tendenza di costante riduzione del valore della produzione e del sensibile incremento del costo del personale;
- c) nomina del direttore generale in contrasto con le esigenze aziendali;
- d) creazione di 218 **agenzie di coordinamento (cui è stato assegnato personale pari a circa 4.500 unità)** intese quali organismi di raccordo tra le agenzie e la filiale, con correlato appesantimento della struttura territoriale (che andava invece alleggerita) e con incremento dei costi di produzione (che sono da contenere);
- e) esistenza di due "strozzature" del processo produttivo: i **CMP** (Centro di Meccanizzazione Postale) e i **CUAS** (Centri Unitari Automazione di Sede) con negativa ripercussione sulla funzionalità delle Poste, pur nella consapevolezza che i Centri di smistamento sono comunemente utilizzati dalle maggiori Poste straniere;
- f) sperequata suddivisione del personale assegnato agli **uffici operativi e di staff** e tra quello operante nelle **aree settentrionali** in rapporto alle regioni **centro-meridionali**;
- g) inesistenza di una struttura abilitata allo "**studio, ricerca e sviluppo (SRS)**";
- h) mancanza di un appagante sistema di "internal auditing", specie per quanto attiene all'**audit finanziario**;
- i) squilibrio tra le aree centrali di supporto in relazione alle due aree operative;

⁵ Cfr. Relazione es. fin. 1997, Atti Senato, XIII Leg., Doc. XV, n. 139, pag. 66 e ss.

- j) inadeguata **informatizzazione della rete postale**, con pregiudizio del proficuo funzionamento dei principali centri operativi (Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo);
- k) carenze organizzative delle agenzie, comportanti notevoli disagi per la clientela (le "file" agli sportelli);
- l) creazione di nuove società per azioni (Poste-Vita; SIM-Poste; Postel), che, come rilevato dalla Corte nelle precedenti relazioni, sembrerebbero non compatibili con lo scenario giuridico ed operativo delle Poste italiane e con la direttiva europea e nazionale di procedere alla **privatizzazione** delle aziende pubbliche.

Trattasi di disfunzioni a tutto campo per interessare l'organizzazione, la gestione, la produzione, lo sviluppo, il controllo, l'efficienza della rete, il proficuo impiego delle risorse umane, l'assenza di "attaccamento" all'impresa da parte dei dipendenti; in una parola la completa articolazione e vitalità dell'azienda in termini imprenditoriali nell'intento di voler offrire alla clientela **un servizio compatibile con gli standards europei**.

2.18 In virtù della situazione ereditata dall'Ente, l'A.D., prevedeva, nel marzo 1998, una perdita di esercizio al 31 dicembre 1998 di £. 1.887 mld. (Cfr. Par. 4.50).

Al fine di fronteggiare prontamente la situazione, l'AD ha posto in cantiere ed in parte attuate, una serie di **misure correttive**, miranti da un lato al **riequilibrio economico-finanziario** della gestione e dall'altro alla **riorganizzazione aziendale**, alla **creazione di nuovi prodotti**, alla **riduzione del costo del personale**, all'**espansione aziendale** nei più proficui settori bancari, assicurativi e del corriere espresso.

Gli interventi fortemente voluti dall'AD si possono suddividere, a seconda del tempo di realizzazione, in due distinte categorie:

- **urgenti** per tamponare le principali e più appariscenti carenze, a forte impatto finanziario;
- **graduali** per ricondurre il servizio postale nella cornice europea, valorizzandone i ricavi.

Le misure adottate possono essere così riepilogate:

- a) **adozione del Piano d'Impresa 1998 - 2002** approvato dal Governo (Tesoro e Comunicazioni), ma ancora all'esame dei sindacati;
- b) **nuovo modello organizzativo**, di natura scorrevole per conformarlo prontamente alle necessità aziendali;
- c) **rimodulazione del "piano d'informatizzazione" (PGO)** per il miglioramento della gestione della rete postale e per lo sviluppo TLC;
- d) **inserimento di "forti" competenze professionali** di prima linea (revisione della rete aziendale, programmazione, controllo di gestione, informatica, servizi finanziari, gestione del personale, comunicazione, servizio legale);
- e) **rinnovo del contratto dei dirigenti** (marzo 1999) allo scopo di normalizzare un settore cruciale per lo sviluppo aziendale;
- f) **acquisizione della SDA** e imprese controllate per assicurare la competitività delle Poste Italiane nel settore del corriere espresso e della postacelere;
- g) **accordo tecnico con le Poste svizzere** per sviluppare sinergie ed accrescere il valore industriale;
- h) **razionalizzazione dei servizi finanziari**, mediante l'informatizzazione dei processi operativi ed il rinnovamento della struttura centrale e periferica;
- i) **progetto di acquisizione di Banca Proxima** per l'operatività informatica dei servizi finanziari della S.p.A. (operazione "respinta" da Bankitalia);

- j) **valorizzazione dei servizi postali** (standards europei di qualità, postel e postacelere);
- k) **accelerazione della messa in esercizio del corriere prioritario;**
- l) **modernizzazione dei servizi finanziari;**
- m) **sviluppo delle telecomunicazioni;**
- n) **creazione del consorzio "Pegasus" con Computer Associates;**
- o) **definizione delle procedure operative e contabili di agenzia, filiale e sede centrale necessarie a garantire l'operatività in euro;**
- p) **avvio di un sistema di contabilità separata.**

2.19 Accanto a tali iniziative organizzative e strutturali, l'A.D. ha proceduto alla **"normalizzazione" dell'azienda, in armonia con le indicazioni della Corte.** Sono state, così, adottate molteplici misure, di cui vale segnalare quelle dirette a:

- a) **sopprimere il posto del direttore generale, perché incompatibile con il modello organizzativo divisionale, già esistente con l'EPI;**
- b) **abolire le "agenzie di coordinamento" perchè ridondanti e non rispondenti ai criteri di economicità ed efficienza aziendali;**
- c) **verificare la situazione contabile nell'intento di "purificare" le relative scritture, rendendo trasparente la gestione amministrativo - contabile;**
- d) **ricondere il ruolo del sindacato a quanto previsto dai contratti in un'ottica di corretto "corporate governance";**
- e) **accrescere la qualificazione professionale e la produttività del personale;**
- f) **revisionare il sistema di valutazione (Management by objectives - MBO) per i dirigenti (Cfr. par. n. 6);**
- g) **modernizzare la logistica mediante l'accelerazione e sviluppo del processo d'informatizzazione ed, in particolare, mediante la**

specializzazione dei "centri di smistamento" e della "rete di trasporto";

h) **migliorare il "catalogo" dei prodotti;**

i) **semplificare il sistema di tariffazione**, in termini di trasparenza e di facile accertabilità da parte della clientela;

j) **assistere la clientela**, soprattutto quella più debole, nell'utilizzazione dei servizi postali.

In via immediata, oltre alle misure surriferite, merita segnalare positivamente l'avvio della **mobilità del personale Sud/Nord** nell'intento di "rimediare" a una situazione di grave squilibrio, la **"pulizia" delle poste di bilancio** e la loro sistematizzazione, di cui la legge 7 gennaio 1999, n. 3 costituisce la manifestazione più significativa, **lo sforzo di riconquistare quote di mercato**, mediante la **rivitalizzazione di Postel** (posta elettronica ibrida) e del **corriere espresso** e della **posta prioritaria**.

2.20 In tale ultimo scenario, va collocato l'acquisto della SDA al prezzo finale di £. 207 mld, **sulla cui congruità si possono formulare le seguenti notazioni**. Dall'esame degli atti forniti dall'AD, emerge che la SDA controllava il 15% del mercato italiano delle consegne dei pacchi sino a 30 kg nonché nella "postacelere". Nel 1997, il suo fatturato si è elevato a £. 190 mld con un utile netto di £. 1.000 milioni e con un patrimonio netto di circa 10 mld. Il prezzo pagato è stato giustificato con **l'obiettivo di dotare l'azienda di un sistema logistico efficiente** a costi inferiori e in tempi più rapidi rispetto a quelli che avrebbe avuto lo sviluppo interno. Si è voluto, inoltre, conseguire **l'ulteriore obiettivo di entrare nel segmento business del corriere espresso** nel quale le Poste erano sostanzialmente assenti e per contrastare la minacciosa concorrenza pubblica e privata (UPS, DHL, TNT e Federal Express, etc.).

Il gruppo SDA nell'esercizio 1997, con un **patrimonio netto aggregato** di £. 5,610 mld e con una **perdita consolidata** di £. 868,641 milioni, si è **imposto sul mercato in misura del 16%**, laddove le Poste Italiane incidevano sino, al febbraio 1998, per il 5%, malgrado i notevolissimi mezzi finanziari.

In ordine alla quantificazione del Gruppo SDA, aggiunge l'Azienda, l'iniziativa di Poste Italiane per l'acquisizione del Gruppo SDA si è inserita in una procedura di vendita tramite asta competitiva avviata dai soci venditori, nell'ambito della quale erano state formulate altre offerte, peraltro, con importi inferiori a quello stabilito con Poste Italiane:

- le Poste Tedesche (Deutsche Post AG), dopo una dettagliata analisi delle società del Gruppo SDA, effettuata in più di tre mesi con l'ausilio di società di revisione, avevano formulato un'offerta vincolante per un prezzo di lire 165 miliardi, confermando una disponibilità ad aumentare il prezzo a lire 185 miliardi;
- le Poste Olandesi (TNT) avevano formulato un'offerta scritta di lire 180 miliardi, confermando la disponibilità a rivedere il prezzo al rialzo fino a lire 200 miliardi.

Le Poste Francesi avevano, inoltre, manifestato interesse a formulare un'offerta di acquisto anche ad un prezzo superiore ai 200 mld.

Il Gruppo evidenzia nel 1997 una perdita pari a £. 868,6 milioni: e ciò in quanto sconta una perdita più elevata subita da una società del Gruppo, la BS Fast Cargo Srl. Questa società, con capitale sociale di £. 2.000 milioni, nel triennio 1995-1997 ha conseguito un decremento sempre più consistente del proprio fatturato con relative perdite di esercizio. La perdita del 1997 è pari a £. 2,320 mld e come precisato dal Presidente della stessa società, nel corso dell'assemblea ordinaria, tenuta il 24 giugno 1998, nonostante si sia registrata la perdita dell'intero capitale sociale, non ricorrono a quella data, né i presupposti dell'art. 2447 cod.

civ. (riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale) né quelli dell'art. 2446 cod. civ. (riduzione del capitale per perdite) per avere il socio unico International Courier Srl rinunciato, in data 15 giugno 1998, a crediti verso BS Fast Cargo srl, pari a £. 2,325 mld.

Ai fini di rappresentare compiutamente i termini dell'intera operazione che ha portato all'acquisto del Gruppo SDA, va osservato ulteriormente che ai costi di acquisizione vanno sommati anche quelli relativi ai compensi per le società di consulenza, Vitale Borghese & C. per la valutazione del gruppo SDA (importo consulenza 250 milioni) e Reconta Ernst & Young per la revisione del prezzo provvisorio (importo consulenza 220 milioni).

Alla data del 31 dicembre 1997, il patrimonio netto del Gruppo SDA si stabiliva complessivamente in £. 5,609 mld, registrando una diminuzione del 32,2% rispetto al valore del 1996 (£. 8,278 mld).

Alla luce del valore del patrimonio netto e del prezzo di acquisto della SDA si può desumere il **pagamento di un consistente valore di avviamento, comprovato dal possesso di una rilevante quota di mercato.**

2.21 Nella stessa cornice si inquadrano le ulteriori iniziative di "alleanza" con le 70 agenzie di recapito operanti nelle principali città.

Il traffico generato dagli operatori postali privati, il cui fatturato s'eleva a circa £. 100/200 mld - quota irrilevante a fronte dei ricavi postali di circa £. 6.793 mld - si è sviluppato per la **pregressa totale inefficienza dei servizi postali pubblici**, i cui tempi di consegna ad aprile 1999, città per città, **nelle 24 ore**, s'elevano intorno al 79,3% degli invii, secondo i dati forniti dalla Società, ma in un valore percentuale inferiore (media di 75%) per le grandi città quali Milano, Torino, Venezia, Genova,

Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo, come si desume dal seguente prospetto elaborato dalla Corte.

TEMPI DI RECAPITO

(Rilevazione riferita al mese di Aprile 1999)

CITTA' x CITTA'

Città	Entro J + 1	livello	Previsti	Rientrati validi	% di rientro	tempo Medio	tempo Max	J + 1	J + 2	J + 3	oltre J + 3
MILANO	77%	*	50	31	62%	1,4	6	24	6	0	1
TORINO	83%	*	40	23	58%	1,5	5	19	1	0	3
VENEZIA	93%	+	40	30	75%	1,1	3	28	1	1	0
GENOVA	89%	+	40	36	90%	1,2	3	32	2	2	0
BOLOGNA	79%	*	40	28	70%	1,3	3	22	5	1	0
FIRENZE	68%	**	40	31	78%	1,4	4	21	9	0	1
ROMA	61%	**	50	33	66%	1,8	12	20	10	1	2
NAPOLI	73%	*	40	26	65%	1,4	4	19	4	2	1
BARI	87%	+	40	23	58%	1,1	2	20	3	0	0
PALERMO	42%	***	40	24	60%	1,8	4	10	9	4	1

media 75%

PROVINCIALE

Provinciale	Entro J + 1	livello	Previsti	Rientrati validi	% di rientro	tempo Medio	tempo Max	J + 1	J + 2	J + 3	oltre J + 3
MILANO	71%	*	40	17	43%	1,3	2	12	5	0	0
TORINO	79%	*	40	17	94%	1,1	2	15	2	0	0
VENEZIA	93%	+	40	29	73%	1,1	2	27	2	0	0
GENOVA	81%	*	18	16	89%	1,2	2	13	3	0	0
BOLOGNA	68%	**	40	31	78%	1,4	3	21	8	2	0
FIRENZE	71%	*	18	14	78%	1,3	2	10	4	0	0
ROMA	65%	**	40	23	58%	1,7	6	15	4	3	1
NAPOLI	53%	***	40	15	38%	1,7	3	8	4	3	0
BARI	25%		18	12	67%	1,8	3	3	8	1	0
PALERMO	73%	*	40	30	75%	1,4	4	22	5	2	1

media 68%

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti
su dati delle Poste Italiane S.p.A.

Legenda dei livelli di qualità

prestazione <	40%	
	60%	***
	70%	**
	85%	*
prestazione >	85%	+

2.22 Rilevante è stata l'attività svolta dalla società per l'introduzione dell'Euro in seguito agli impegni assunti dal Governo in sede Europea.

Le innovazioni apportate riguardano tutti i prodotti postali, compresi quelli del bancoposta, nonché il sistema di contabilità.

In seguito ai tempestivi provvedimenti adottati dalla Società, il 1° gennaio 1999 ha visto le Poste Italiane perfettamente allineate alla nuova disciplina monetaria europea, di cui al Regolamento del Consiglio del 17 giugno 1997, n. 1103/97 CE e alla Risoluzione del Consiglio Europeo del 7 luglio 1997: atti questi che hanno imposto la delega al Governo con legge 17 dicembre 1997, n. 433.

Per un esame più dettagliato di questo evento rivoluzionario non solo nel sistema operativo ma nel processo di integrazione europea si forniscono dettagliate illustrazioni nella parte specifica esposta nel successivo paragrafo 7.1.

2.23 E' bene ricordare che, da oltre un decennio, la Corte rileva l'infondatezza della tesi, sostenuta dai responsabili politici e tecnici della gestione, di voler attribuire l'inefficienza aziendale a "cause esogene" consistenti principalmente nell'obbligo di offrire il servizio universale e di non vedere congruamente ricompensati i servizi politici richiesti dallo Stato, come ad esempio la privilegiata tariffazione a favore della stampa, ecc.

Il passato "management" non ha mai riconosciuto l'esistenza di "cause endogene".

Nel 1999 la situazione dovrebbe migliorare a causa dell'operatività di "postacelere" e del "corriere prioritario", avviato nel mese di giugno 1999, e per l'espansione di postel; iniziative queste che dovrebbero ripercuotersi favorevolmente, secondo le previsioni della Società, sul conto economico del 1999.

2.24 Gli interventi correttivi e migliorativi dell'AD, complessi ed a tutto raggio, si inseriscono in un mercato reso particolarmente agguerrito

dalle azioni concorrenziali dei privati e delle poste francesi, olandesi e tedesche, favorite dalla "rete" postale dei concessionari privati, operanti nei grandi "bacini d'utenza", con costi ridotti e con alta produttività del personale.

2.25 L'azione di razionalizzazione e di miglioramento aziendale, oltre a "scontare" le negative e pesanti "criticità" del passato, deve fronteggiare e superare i mutamenti intervenuti nel quadro giuridico di cui alla direttiva europea del 15 dicembre 1997 n. 67/97, nella tecnologia delle comunicazioni (fax, e-mail, call conference, etc.) e nelle diverse attitudini della clientela. **Tale azione richiede il totale impegno di tutti gli operatori postali in termini di gestione, di produttività, di qualificazione professionale, di partecipazione aziendale, di commisurazione del costo del lavoro ai risultati economici.**

2.26 Nel 1999 (marzo), è stato rinnovato il contratto del personale dirigente, con oneri finanziari non rilevanti, secondo le attestazioni del "management" responsabile. Anzi il management ha rappresentato l'importanza e la novità del suddetto contratto di lavoro sia per il sostanziale mantenimento del costo del lavoro sia per le innovazioni normative introdotte.

Ad avviso della Corte, stante la pesante situazione di bilancio, la Società avrebbe dovuto procedere alla mera "proroga" della normativa economica del precedente contratto, ovvero operare più coerenti riferimenti con categorie similari (personale dei servizi postali privati), operanti nel settore dei servizi. Ma ciò che più conta, la rinnovata contrattazione potrebbe influenzare il nuovo CCNL del restante personale (187.000 unità) con presumibile incremento del costo del lavoro e, quindi, con negative ripercussioni sul processo di riequilibrio di bilancio previsto per il 2001 e della creazione del "valore d'impresa" a partire dal 2002.

Tali obiettivi, ad avviso della Corte, saranno difficilmente conseguibili se non si procede alla semplice **"proroga" della vigente disciplina contrattuale**, al pari di quanto avvenuto in altri settori economici: e ciò per **sconggiurare più drastiche misure d'intervento nei confronti del personale**. Sta di fatto, invero, che una valutazione ponderata della retribuzione/redditività colloca il trattamento economico dei dipendenti postali in posizione di vertice rispetto alle omologhe categorie private.

2.27 La principale gestione caratteristica delle Poste Italiane cioè i servizi postali - come lo evidenzia la sua denominazione - imponeva al momento della costituzione della SpA adeguati ed importanti interventi di modernizzazione e di razionalizzazione allo scopo di ridurre dapprima ed eliminare in seguito le attuali disfunzioni mediante l'individuazione di **"assi di sviluppo"** ritenuti prioritari nell'attuale congiuntura aziendale, in armonia con il rinnovato quadro normativo, nazionale ed europeo.

2.28 Le **discrasie** delle Poste italiane, accertate alla nascita della SpA, discendono da una **riduzione**, in termini reali, del **valore della produzione**, malgrado i ripetuti aumenti tariffari del 1995 e 1996, con particolare riguardo alla voce "ricavi", cui fa riscontro un **incremento dei costi di produzione**, massime di quelli del **personale**, malgrado l'avvenuta riduzione di circa 47.000 unità nel periodo 1994-98, che avrebbe dovuto comportare un'**economia** di bilancio di circa £ 3.600 mld.

I movimenti negativi delle suddette voci del conto economico sono stati generati dalla **scarsa qualità** dei servizi offerti, specie quelli postali, e dall'eccessivo costo degli stessi, a causa di un elevato grado di protezione dei dipendenti postali, ostativa all'introduzione di misure correttive del management, protese alla razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane e alla proficua modificazione dei processi produttivi.

2.29 Il rinnovamento aziendale presuppone, pertanto, una **diversa "marcia europea"** dell'apparato, per abolire vecchi "privilegi" corporativi, caratterizzati da un elevato grado di "particolarismo", come ad esempio:

- **il trattamento economico riservato agli addetti al recapito**, chiamati a "sostituire" i colleghi assenti potendo beneficiare dell'assegno di sostituzione;
- **l'entità del periodo feriale**, superiore a quello previsto dalle aziende similari;
- **la corresponsione di particolari coefficienti** a seconda della funzione svolta senza alcun riferimento alla produttività ed alla capacità di incidere positivamente sul "valore d'impresa";
- **la determinazione di carichi di lavoro**, peraltro non monitorati sull'effettiva esecuzione;
- **la corresponsione "a pioggia"** del trattamento economico accessorio senza alcun "ancoraggio" alla produttività del personale;
- **il sistema di promozione**, svincolato da criteri meritocratici;
- **l'avvio di "procedure di raffreddamento"** per qualsiasi modifica dei processi operativi;
- **la eccessiva "protezione"** del tempo libero con strutture (CRAL) finanziate dall'azienda, in termini di logistica e di personale;
- **la rigidità delle posizioni organizzative** con compromissione della mobilità e flessibilità aziendale;
- **la preferenza nelle assunzioni** di figli dei dipendenti;

2.30 Il sistema "Poste Italiane" è divenuto, nel periodo 1990-98 (febbraio), fonte di regimi giuridici particolari, creatori di "status" e di prerogative speciali, che compromettono la capacità dell'Azienda di "stare sul mercato".

Tale situazione è la risultante di un **sistema di poteri di concessioni**, acquisiti nel tempo, che hanno costituito un **"ombrello" protettivo**, che

avrebbe dovuto "eliminare" gli altri soggetti concorrenti privati, desiderosi di entrare nei settori postali, finanziari e delle telecomunicazioni.

2.31 Con riserva di ulteriori dettagli, è necessario segnalare che la gestione presenta molteplici **"negatività"** quali:

- la nomina di 83 dirigenti individuati su proposta del direttore generale con criteri di scarsa trasparenza;
- il conferimento di retribuzioni non collegate ai risultati;
- il ricorso a "consulenze" di società, avvenute a trattativa privata pur nel rispetto della legge;
- la volontà di estendere la propria azione nei settori assicurativi, bancari e finanziari non specificati tra gli scopi sociali;
- il ricorso ad avvocati del libero foro, malgrado l'esistenza di un servizio legale e di qualificati consulenti legali;
- la "convalida" di molti "protocolli" conclusi con le OO.SS. dal direttore generale al di fuori dei propri poteri, fermo restando che l'Azienda ha provveduto a modificare quelli ritenuti non adeguati ;
- il talvolta oneroso "allontanamento" di alcuni dirigenti (golden shake hand) ritenuti non adeguati al nuovo quadro aziendale;
- la carenza di una produttiva determinazione dei carichi di lavoro;
- il limitato funzionamento di un ufficio, a dimensione orizzontale, incaricato di "studi, ricerca e sviluppo" (SRS), necessario per apparati di grandi dimensioni a valenza internazionale⁶;
- la scarsa "comunicabilità" degli organi sociali con il Collegio Sindacale sino alla delibera del CdA del febbraio 1999;
- l'inappagante sistema di comunicazione interna diretto a **tutto il personale**;

⁶ Nell'ambito della Divisione Servizi Postali è stato istituito a cura dell'AD un apposito servizio "Studi, ricerca e sviluppo", incaricato dell'esame e dell'introduzione di nuove tecnologie e di più proficui processi produttivi.

- **la debolezza della funzione ispettiva e di controllo di gestione per seguire e monitorare le innovazioni aziendali, predisposte nel quadro del Piano d'Impresa;**
- **lo scarso "senso di appartenenza" del personale.**

Secondo la Corte, le Poste Italiane sono impegnate nel manifestare quell' incisiva trasformazione, necessaria per **"porsi sul mercato"**, nel **rispetto delle regole europee e nazionali.**

2.32 L'organizzazione in rete (circa 14.500 sportelli) tende ad evolversi dalla prestazione di servizi pubblici verso la produzione industriale di attività appartenenti al libero mercato (banca, assicurazioni, intermediazione mobiliare, ecc.).

In tale prospettiva, i **vantaggi economici** conseguiti nei settori finanziari e delle comunicazioni vanno **"portati" in conto delle perdite del servizio universale:** e ciò per una corretta valutazione e ponderazione di tutte le componenti di produzione e di costi.

2.33 Il processo di risanamento e di sviluppo, previsto dal Piano di Impresa, merita di essere ben armonizzato con il quadro europeo e nazionale, specie per quanto attiene all'**allargamento degli interventi a settori,** rimessi ormai per volontà parlamentare e governativa, ai privati in regime di concorrenza (banche, assicurazioni, intermediazione mobiliare, ecc.).

In ordine all'incremento del valore della produzione nel 1999, periodo gennaio-maggio, si è rilevato un miglioramento del bancoposta, i cui risultati subiscono, nella loro globale entità un'ascesa, secondo i rilevamenti della società, come da seguente prospetto: